



Quest'ultimo numero della nostra rivista chiude un anno di grande tristezza, che mai avremmo pensato di incontrare e che ci ha colti impreparati, perché da sempre forti nella certezza della tecnica e della scienza. Soprattutto quella medica, ove tutto abbiamo sempre ritenuto fosse prevedibile, arginabile, curabile al di là degli eccezionali casi di rarità. Ed invece siamo qui a piangere i tanti nostri morti, in una curva nera che, ancor oggi, non sembra arrestarsi.

Anche noi cacciatori di montagna abbiamo perso diversi amici, sottratti improvvisamente, senza l'ausilio di un conforto. Alcuni sono stati ricordati su queste pagine, tutti gli altri nelle nostre preghiere. A tutti va il nostro "Bruch" sul cappello e le note dei corni da caccia che li accompagnano in questo celeste viaggio.

Al di là dell'inconsolabilità per i lutti, abbiamo dovuto pure fare subito i conti con l'inconsistenza delle certezze e soprattutto con un imposto cambio di abitudini quotidiane. In particolare modo il "distanziamento sociale" ci ha inibito quegli incontri affettuosi ed anche camerateschi che nel nostro mondo venatorio, fatto di relazioni sociali oltre che di condivisione di interessi, sono sostanza di essere. Un obbligo che ha fatto venir meno tanti degli impegni annuali anche di UNCZA. Sono saltate tutte le attività tradizionali, molte delle quali, per la loro complessità già organizzate. Sono venuti meno convegni, serate, mostre di trofei, gare sportive, fiere venatorie e tanto altro. Ma soprattutto siamo dispiaciuti per aver dovuto annullare la nostra annuale Assemblea UNCZA, che quest'anno si sarebbe dovuta tenere a Macugnaga ed anche questa già preparata fin nei minimi dettagli. Nessun problema, la riprogrammeremo per l'anno prossimo, ma rattrista pensare come sia la prima volta in 55 anni che non si tiene il nostro tradizionale ed attesissimo momento annuale di incontro di lavoro e di festa. Abbiamo comunque proseguito la nostra attività. Le riunioni degli organi sono state fatte on line, la nostra rivista è uscita regolarmente ed anche le nostre pubblicazioni, nonostante la chiusura dei luoghi di lavoro. Abbiamo incentivato la nostra proposta comunicativa virtuale con la pagina Facebook e soprattutto con un sito UNCZA completamente rinnovato.

Nell'oscura negatività di questo periodo, alcune minime, e anche forse marginali, esperienze le possiamo registrare in positivo. Le lunghe giornate chiusi in casa ci hanno fatto apprezzare piccole cose che nella vorticoso routine della nostra vita moderna metropolitana abbiamo spesso sottovalutato: mangiare in famiglia, il tempo per leggere un libro, ma soprattutto quanto mai abbiamo apprezzato "una passeggiata", anche solo di 200 metri! Il nostro bisogno di natura è sempre forte dentro di noi, pur costretti ad una vita sulla tastiera. Ma noi cacciatori di montagna questo lo sappiamo bene: vivere la natura è nel nostro DNA.

*Sandro Flaim*